



La mensa di San Corrado. Il vescovo di Noto, monsignor Antonio Staglianò, con i piccoli frati di Gesù e Maria nella struttura di via Bozzari

Il dati del rapporto annuale della struttura diocesana

Noto, l'attività della Caritas: in aumento le famiglie povere

La mappa dei nuovi indigenti è in continua crescita: «Non si tratta solo di disoccupati». Tante pure le richieste alla mensa

Vincenzo Rosana

NOTO

Un chiaro punto di riferimento per le persone che si trovano in difficoltà, ma anche uno sportello di ascolto con i confini – e non solo territoriali – allargati al fine di acquisire appropriate competenze nella lettura di bisogni e nel contrasto all'emarginazione. L'esercito dei poveri è in forte crescita: più di mille nel territorio. A evidenziare numeri e bisogni è l'annuale rapporto della Caritas che in città – così come nell'intera diocesi che fa capo a Noto – opera con diversi sportelli. Centri di aiuto aperti in più zone della città. In via Tafaro, in un angusto locale a ridosso della chiesa di sant'Andrea, è operativo da anni lo sportello che mette insieme tre comunità: quelle dell'Ecce Homo, di sant'Andrea e di san Francesco all'Immacolata.

Nella parte alta di Noto operano i volontari del Santissimo Crocifisso e del Sacro Cuore. Attivi sono anche i Piccoli frati di Gesù e Maria, che in via Marco Bozzari nella mensa di san Corrado accolgono decine di poveri, così come le suore Fran-

ciscane di Lipari, la comunità fondata da madre Florenza che fino a qualche anno fa accoglieva anche minorenni in difficoltà. Ma l'aiuto arriva anche da tante associazioni cittadine, come i Portatori di san Corrado e i Portatori dei Cilii che si adoperano per la raccolta di alimenti, e la Croce Rossa che è operativa nei bassi dell'ex convento dei Cappuccini. La mappa dei nuovi poveri, che non è fatta di soli disoccupati, anziani e famiglie numerose, è in continua crescita. In molti si accostano in punta di piedi ai servizi cittadini. Ma c'è ancora tanta vergogna. Già, la mortificazione di scoprirsi povero. Nel solo sportello del Centro di Ascolto di via Tafaro, dove operano le volontarie Angela e Amalia, vengono seguite oltre cento famiglie. «I nostri interventi – dicono – vanno dalla metodica conse-

**Sportelli di ascolto
I volontari di via Tafaro
assistono cento nuclei
in difficoltà: «Frequenti
le visite domiciliari»**

gna di generi alimentari e vestiario fino al pagamento di utenze, ma passa anche dall'ascolto. Sono frequenti le visite domiciliari per interpretare esigenze e bisogni così da stabilire il modo più appropriato in cui intervenire, senza invadere la sfera di coloro che chiedono aiuto».

Proprio con questo obiettivo è stata avviata di recente a Noto – ma interessa tutta la diocesi che comprende cinque centri del siracusano e quattro del ragusano – l'equipe del Centro di ascolto zonale e dell'Osservatorio delle povertà per meglio comprendere stati di indigenza, stenti, bisogni, ristrettezze e, al tempo stesso, fornire adeguate risposte. Un nuovo modo, a distanza di qualche anno dalla istituzione locale, di ripensare i diversi livelli configurati nella rete di aiuto offerti dalla Caritas diocesana, sempre pronta a dare immediata assistenza.

Un grande lavoro lo svolge il Centro polivalente per la carità, nato nel 2012 per dare sostegno a quanti ogni giorno non hanno da mangiare, e oggi affidato alla compagnia che fa capo a frate Volantino.

Il centro può contare sul sostegno delle associazioni di volontariato attive in città, che in particolari periodi dell'anno avviano anche raccolte alimentari. «Perché nella nostra società tutti abbiano da mangiare, occorre che ciò che si ha, anche se poco, venga messo a disposizione di tutti», un concetto caro al vescovo di Noto, monsignor Antonio Staglianò, che sin dal suo insediamento avvenuto nell'aprile del 2009 ha voluto la mensa che porta il nome del santo patrono della città. Lo scopo è anche quello di rendere il pasto un momento di serena convivialità e di evangelizzazione. Così nell'attrezzato e riqualificato centro frati e suore di Gesù e Maria operano nella mensa.

Ma hanno un obiettivo che intendono centrare nel corso di quest'anno: vogliono operare l'apertura della mensa, che accoglie fino a trenta persone, tutti i giorni della settimana. Tant'è che frati e suore hanno rilanciato l'appello del vescovo chiamando a raccolta altri volontari sia per la preparazione quotidiana dei pasti, sia per la sistemazione e distribuzione del vestiario destinato ai poveri della città. (VR)